

LA PARTITA DA GIOCARE IN EUROPA

STEFANO LEPRI

I mercati finanziari restano fragili: ce lo ricorda la decisione di ieri sull'Italia dell'agenzia di rating Fitch. Proprio per questo è importante capire subito come si stanno evolvendo le cose in Europa.

Qualche allentamento della rigida disciplina dell'austerità appare possibile. Diversi Paesi premono in questo senso.

Per ora la correzione di rotta appare modesta.

Tuttavia nei mesi prossimi il processo potrebbe continuare. Forse è troppo chiedere che un'Italia con governo dimissionario, e senza prospettive di averne uno solido a breve, possa darvi un contributo importante. Quello che si può ragionevolmente proporsi è di non commettere nuovi errori.

L'opinione che gli altri hanno di noi conta moltissimo. Conta perché sui mercati finanziari le aspettative e le previsioni fanno aggio sulle realtà: come in un Totocalcio dove vince non chi azzecca i risultati di tutte le partite, ma chi centra oggi il pronostico che la maggioranza dei giocatori scriverà sulla schedina domani.

Dunque urge individuare quali misure economiche potrebbero trovare consenso anche in mancanza di accordi più ampi. Prioritario, come già scritto da questo giornale, può essere il pagamento dei debiti che lo Stato ha verso le imprese: in campagna elettorale lo avevano proposto sia il centro-sinistra, sia il centro-destra, e non si vede perché il Movimento 5 stelle dovrebbe essere contrario.

Occorre che il conseguente aumento del debito non sia computato nel rispetto delle regole di bilancio

dell'area euro. Intanto il maggior spazio per gli investimenti pubblici che si profila a Bruxelles potrà dare qualche sollievo. L'Europa non è così arcigna come alcuni vogliono dipingerla. Non solo la Francia ha difficoltà a rispettare gli obiettivi di deficit per il 2013; anche l'Olanda, fino a ieri tra i capifila del rigore.

Per contro, sono anche aumentati i rischi. I risultati elettorali italiani rendono più aspro il dibattito politico tedesco. A un estremo, c'è chi ritiene che la scommessa di Mario Draghi per tutelare l'integrità dell'euro perda credibilità se Roma è incapace di governarsi; mentre la liquidità troppo abbondante in Germania gonfia il mercato degli immobili e spinge i prezzi.

Dall'altro estremo c'è chi consiglia ad Angela Merkel, in vista delle elezioni di settembre, di prendere atto della realtà europea e adeguarsi, tollerando maggiori aumenti dei salari e rilancio dei consumi, con il risultato di ridurre le tensioni tra Paesi deboli e Paesi forti. Ovvero, se non si può evitare che i prezzi crescano, si facciano trovare ai cittadini più soldi in busta paga, visto che la Germania è l'unico Paese in grado di permetterselo.

Frattanto in diverse altre capitali dell'area euro matura l'idea che nel 2011, sotto la pressione dell'instabilità dei mercati allora al massimo, si siano compiuti degli eccessi. Dato che nessun governo si fidava degli altri, si stabilirono nuove regole troppo rigide per i bilanci pubblici.

Nel seguito, quelle norme si sono rivelate cariche di effetti collaterali negativi, mentre si sono dimostrate più efficaci le scelte nuove di Draghi alla Bce e i pur timidi passi avanti verso l'unione bancaria. Non a caso, l'Olanda che vantava bilanci pubblici a posto li vede ora traballare sotto il peso del crack di una banca che aveva speculato sulla bolla immobiliare spagnola.

L'Italia può contribuire se evita di farsi illudere da ricette immaginarie. Basta guardare alla Gran Bretagna: senza l'euro c'è una pesante recessione anche lì; licenziare è più facile, eppure ugualmente la produttività langue; la scelta sensata di tagliare le spese anziché aumentare le tasse non ha reso l'austerità meno dolorosa.

